23 Settembre 2012: un grande dono

di Don Maurizio Pellizzari crl

Un anno fa , il 23 settembre 2012, veniva consacrata la nuova chiesa parrocchiale dei Santi Monica e Agostino attraverso la dedicazione dell'altare. Tale evento segnava il termine di una lunga attesa, quella della progettazione e realizzazione del nuovo complesso parrocchiale, un travaglio durato circa vent'anni e, contemporaneamente, segnava l'inizio di un cammino che non chiamerei nuovo ma rinnovato perchè costituito dalla nuova struttura che significava il compiersi di tanti sacrifici compiuti lungo gli anni da tanti parrocchiani dei Santi Monica e Agostino e dai rispettivi parroci che si sono succeduti lungo il tempo come: Don Giuseppe Sapori, Don Franco De Marchi, Don Alessandro Venturin e dai loro collaboratori ossia Don Giampaolo Sartoretto e Don Andrea Piccolo. Il rito della consacrazione presieduto da S. E. il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, è stato vissuto con grande emozione da tutti noi e ha visto la numerosa partecipazione di tanti sacerdoti dei Canonici Regolari Lateranensi *in primis* del P. Abate Generale Don Giuseppe Cipolloni, del P. Visitatore Don Ercole Turoldo e di tanti sacerdoti diocesani come pure del Vicario Generale diocesano Mons. Giovanni Silvagni.

Ma veniamo al rito o meglio, a quella parte del rito che, maggiormente ha colpito i fedeli ossia l'unzione dell'altare e delle croci parietali, il braciere con il fuoco che divampava sopra la mensa dell'altare, la sua incensazione assieme a quella delle suddette croci. Se si potesse usare un'immagine per significare questo momento del rito potremmo usare la seguente: prima della loro consacrazione, chiesa e altare, erano come materia informe e solo attraverso le parole e i segni del rito (unzione con il crisma, fuoco e incenso) sono diventate materia formata con un fine ben preciso, quello di rendere vivo e attuale in mezzo a noi il Cristo e il suo sacrificio.

Non è qui necessario entrare nei particolari: ci limitiamo a dare uno sguardo a questa parte del rito attraverso le parole della preghiera di consacrazione. Questa preghiera è particolarmente ricca di informazioni. Essa inizia con una lode a Dio attraverso il far memoria: "Perchè il Cristo tuo Figlio ... ha dato compimento alle molteplici figure antiche dell'unico mistero dell'altare". In particolare sono citati Noè, Abramo e Mosè. "Infine, il Cristo nel mistero della sua pasqua compì tutti i segni antichi, salendo sull'albero della croce; sacerdote e vittima, si offrì a te, o Padre, in oblazione pura per distruggere i peccati del mondo e stabilire con te l'alleanza nuova ed eterna". Nella parte epicletica, ossia invocativa, viene implorata la benedizione di Dio sull'altare: "E ora ti preghiamo umilmente, Signore, avvolgi della tua santità questo altare eretto nella casa della tua chiesa, perchè sia dedicato a te per sempre come ara del sacrificio di Cristo e tavola del suo convito, che redime e nutre il tuo popolo". La duplice funzione - luogo del sacrificio e simbolo della comunione - appare anche in quei passaggi dove l'altare è chiamato "immagine del Signore Gesù Cristo", dal cui fianco squarciato scaturiscono l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della chiesa", e insieme anche "tavola del convito festivo a cui accorrano lieti i commensali di Cristo. All'altare ciascuno di noi porta i propri affanni consegnandoli a Dio e attingendo rinnovato vigore; esso diviene il luogo della fiduciosa relazione con Dio e luogo della pace, fonte di unità per la chiesa e di concordia per la comunità. La preghiera termina con una prospettiva escatologica: "Questo altare sia il centro della nostra lode e del nostro comune rendimento di grazie, finchè nella patria eterna ti offriremo esultanti il sacrificio della lode perenne con Cristo, pontefice sommo e altare vivente".

Al termine del rito alcune signore, emozionatissime, hanno pulito la mensa dal crisma, rivestito l'altare con la tovaglia e portato i lumi; tutto questo per dare inizio alla liturgia eucaristica realizzando in tal modo le parole del *Pontificale romano*: "Questo altare sia il centro della nostra lode e del comune rendimento di grazie, finchè nella patria eterna ti offriremo esultanti il sacrificio della lode perenne con Cristo pontefice sommo e altare vivente..."
L'augurio che a distanza di un anno faccio alla nostra comunità è quello di rinnovare il dono della fede e di stringerci sempre attorno al nostro altare per glorificare Dio in Cristo Gesù nostro Signore e vivere il dono grande della comunione.